

**LA MOSTRA** L'esposizione "a quattro mani" con le opere dei due artisti resterà aperta fino al 12 ottobre al Building di Milano

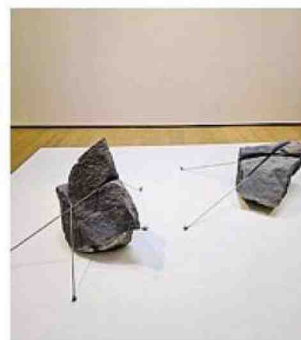
## Mikayel Ohanjanyan e Linda Carrara: progetto per una "Naturalis historia"

■ Non è da oggi che le pratiche curatoriali e artistiche si affidano nell'elaborazione di progetti e allestimenti espositivi a cornici teoriche filosofiche, scientifiche e letterarie. Non bisogna andare lontano e basta guardare a mostre diffuse e differenti come l'attuale Biennale arte di Pedrosa, Stranieri ovunque, o l'appena concluso Panorama Monferrato della rete di gallerie Italics che si è offerto interamente a un dialogo del '500 "La civil conversazione". Dunque, il più delle volte questa cornice teorica si fonda su colloqui interiori e esteriori; di quando in quando tali istanze assumono nel discorso umano uno sfondamento molto pragmatico riguardo il far arte con materiali eterogenei e manufatti provenienti anche dal mondo naturale. Un contesto del genere può essere osservato nella mostra per due, "Naturalis historia", presentata dal 10 settembre scorso e aperta fino al 12 ottobre a Building di Milano, in via Monte di Pietà. Il prestito del titolo arriva dal celeberrimo trattato di Plinio il Vecchio, il natura-

lista scomparso durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e nato duemila anni fa a Como, città che non poco lo ha omaggiato proprio in quest'ultimo periodo. I due artisti coinvolti in questa mostra sono l'armeno, ma di stanza in Toscana, Mikayel Ohanjanyan, le cui opere occupano il piano terra della galleria e la bergamasca Linda Carrara a cui sono stati assegnati il primo e secondo piano. Per quanto detto, le opere dei due artisti stabiliscono una dualità di legami più su concetti come "identità, legami, connessione" che su possibili similitudini, visto che Ohanjanyan predilige la scultura e una materialità pesante composta da pietre, marmi bianchi e neri, cavi d'acciaio e chiodi. Mentre Carrara predilige la pittura e il disegno: interessante l'intersezione di due autoritratti con le astrazioni informali delle sue tele. Le suture tra l'umano e la Natura s'intravedono nella capacità sia dello scultore sia della pittrice in quell'unione d'intenti sdoppiato in una visione condivisa di

spazio e tempo. Le curatrici, Laura Cherubini per Ohanjanyan e Rossella Farinotti per Carrara, evidenziano come gli allestimenti si squadernano in temporanei site-specific espansi a più linguaggi. Sebbene la lingua dell'arte contemporanea sia un tutt'uno con la pluralità dei linguaggi individuali e appartenenti a differenti geografie sociali e economiche. ■

Fabio Francione



L'opera "Ri-Cordis" di Mikayel Ohanjanyan (foto Francione)